

Direzione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
 ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
 un anno L. 15 — per un semestre L. 8.50
 — per un trimestre L. 5. — Un numero
 cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si in-
 tendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non
 si restituiscono, si respingono le lettere
 ed i pieghi non affrancati.

Anno III. — N. 182

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
 In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
 Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
 Petrus Archiep. Utinen.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel
 corpo del giornale per ogni linea o
 spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
 cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad
 una o due colonne, chiedere le condi-
 zioni fisse che si spediscono a richiesta.
 Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Lunedì 7 Luglio 1902

Il viaggio reale

Un tempo si diceva: a Berlino per
 Vienna. Ora si dice, o almeno si fa: a
 Berlino per Pietroburgo.

Sembrano bisticci: ma invece sono
 l'indice di due politiche internazionali,
 anzi della politica europea.

Quando si volle concludere un'al-
 leanza dell'Italia colla Prussia, il prin-
 cipe Bismarck impose ai Mancini e ai
 Depretis di andare a Berlino, passando
 per Vienna, ossia facendo prima ami-
 cizia coll'Austria, invisa e odiata, dopo
 il 48, il 39 e il 66. Così cadevano le
 lunghe antipatie contro l'Austria: e per
 volontà di Bismarck, vincitore di Sa-
 dowa, l'Italia entrava nella triplice al-
 leanza, distruggendo col fatto il clas-
 sico irredentismo lombardo-veneto, per
 lasciar solo sussistere l'irredentismo
 radicale per Trento e Trieste.

Oggi avviene un fatto dalle appa-
 renze non molto diverse. Spieghiamolo.
 L'Italia ha rinnovato ieri la triplice
 alleanza colla Germania e coll'Austria:
 e l'ha rinnovata per 12 anni, invece
 che per 6.

Ma mentre alcuni anni addietro que-
 sto fatto diplomatico avrebbe turbato i
 sonni alla stampa francese e attirato
 sull'Italia i frizzi e le impertinenze dei
 giornalisti parigini, oggi si compie pa-
 cificamente, senza il minimo scatto,
 quasi fosse la cosa più naturale del
 mondo.

Infatti i francesi si mostrano quasi
 contenti di questa rinnovazione, non ne
 sono gelosi. E dalla parte dell'Italia si
 fa dire che dal trattato furono tolte
 anche le parole e le frasi ambigue che
 potevano dar qualche sospetto alla
 Francia.

In queste circostanze si annunzia il
 viaggio di Re Vittorio a Pietroburgo
 prima, a Berlino poi.

Si va dunque di nuovo a Berlino, non
 per Vienna, ma per Pietroburgo. Il che
 significa che questa rinnovazione della
 triplice alleanza si fa col beneplacito
 della Russia e coll'assenso conseguente
 della Francia; giacché la visita che Sua
 Maestà fa, per primo e innanzi a tutti,
 allo Czar, al domani della rinnovazione
 dell'alleanza con Guglielmo e con Fran-
 cesco Giuseppe, non può aver che que-
 sto carattere di pacifico assenso per
 parte del capo della duplice, cioè di
 Nicolò, e quindi della repubblica fran-
 cese.

Lentamente, per l'influsso principal-
 mente di Guglielmo II, s'è andato mu-
 tando lo stato antagonistico delle allean-
 ze internazionali, in maniera così sin-
 golare, che la triplice si rinnova per
 12 anni con gioia della Francia che la
 temeva, con piacere della Russia che la
 sospettava, con indifferenza eziando
 dei partiti radicali e rivoluzionari ita-
 liani, che per quindici anni la maledi-
 rono.

Anche il silenzio della stampa rivo-
 luzionaria è un sintomo del profondo
 mutamento avvenuto nell'opinione pub-
 blica a riguardo della politica estera.
 E il silenzio non è calcolo, questa volta:
 è piuttosto una stanchezza di fare inu-
 tilmente dell'accademia teorica, in un
 tema e in un campo, che sfugge così
 facilmente all'attenzione e alla compe-
 tenza delle masse.

Anche oggi, malgrado tanti cambia-
 menti, malgrado tante chiacchiere di
 sfaccendati che si chiamano coscienti,
 ma che sono proprio incoscienti, la vera,
 la grande politica resta una cosa aristo-
 cratica, che si sottrae alle volgari elu-
 cubrazioni.

I sovrani s'intendono, i diplomatici
 studiano, i parlamentari disputano, e il
 popolo ammira e lascia fare, visto e
 considerato che, dopo tutto, queste vi-
 site e questi studi gli assicurano la pace
 e i benefici della pace.

Per condur bene queste difficili pra-
 tiche, non si possono consultare e se-
 guire gli umori mutevoli dei parlamenti,
 o i metodi alquanto abissini del collet-

tivismo politicante: giova solo quel senso
 sottile degli uomini e delle cose, che si
 forma nel tradizionale conservatorismo
 della diplomazia.

Notizie Vaticane

Il grande ricevimento dei cattolici.

Roma, 6. — Oggi, nel refettorio di
 Santa Marta fu dato un pranzo a 1500
 poveri. I poveri inneggiarono calorosa-
 mente al Papa.

Alle ore 15 la piazza S. Pietro era let-
 teralmente gremita, per l'occasione del
 ricevimento in Vaticano dei cattolici di
 tutte le parrocchie di Roma: la ressa ai
 due ingressi era incredibile, tanto che si
 dovette chiamare in rinforzo i bersaglieri
 che, collocatisi accanto agli svizzeri del
 Papa, poterono fermare l'irruenza della
 folla.

Alle 17,30 si dovette chiudere il por-
 tone. Il cortile di Belvedere presentava
 uno spettacolo imponente. Sotto la loggia
 centrale del Museo Lapidario era stato
 eretto un sontuoso baldacchino adobbato
 di drappi cremisi e di frangie dorate; al
 centro della loggia v'era il trono, e ai lati
 due artistici arazzi. Sotto la loggia si fer-
 marono i vari istituti religiosi maschili e
 femminili; in fondo al Belvedere era
 una piattaforma su cui si misero 300 a-
 llunni della *Schola Cantorum*.

Calcolasi che nel cortile di Belvedere
 vi fossero circa 40 mila persone. Il velario
 che si stendeva, prima del 1870 dalla
 loggia esterna della basilica nei giorni
 delle benedizioni solenni, proteggeva il
 baldacchino dai cocenti raggi del sole.

Verso le 5,30 cominciarono ad apparire
 sulla loggia alcuni eminenti prelati; i
 ricreatori cattolici allora silano sotto
 l'atrio delle scuderie per attendere il
 Papa, squillano le fanfare e rullano i
 tamburi. Sulle loggia, ai lati del trono
 si pongono i Gonfalonieri riionali del 1795.
 Appare a questo punto il Pontefice che
 siede subito sul trono; scoppia un ap-
 plauso fragoroso e si sventolano i fazzo-
 letti. Il Papa si alza spesso benedicendo
 la folla.

Segue un grande silenzio; in fondo al
 cortile squillano le trombe argentee e
 dopo una marcia a piena orchestra si
 intona l'inno musicato dal Moriconi, che
 è applaudito.

Dopo l'inno il Papa si alza e intona a
 voce chiara il *Benedicite* fra applausi e
 sventolio di cappelli e fazzoletti e grida
 di *viva il Papa*.

Il Papa si avvicina alla balaustra del
 palco per guardare la folla; le bandiere
 delle Società cattoliche e dei ricreatori si
 agitano e le musiche intonano le marcie
 mentre la folla applaude. Quindi il Papa
 preceduto dagli svizzeri e dalla corte si
 ritira.

Cose di Corte e di Governo

Nuovi cavalieri del lavoro.

Roma, 6. — Furono nominati sei nuovi
 cavalieri del lavoro, e sono: Benigno
 Crespi Cristoforo, industriale in cotone di
 Capriata d'Adda (Bergamo); Camerini
 dott. Paolo, agricoltore industriale di Pa-
 dova; Castagna Cesa, industriale di seta
 a Como; Rizzi Ettore, industriale mec-
 canico di Modena; Mazza Bartolomeo fu
 Crescenzo, industriale in corallo a Torre
 del Greco; Sorica Giuseppe, commerciante
 in agrumi e filanderie a Reggio Calabria.

Note e commenti

Fenomeno.

I festeggiamenti a Torino per la solen-
 nità della Consolata, vengono così descritti
 dalla *Stampa*, foglio liberale torinese:

«La luminaria per la Consolata ha
 assunto in quest'anno le proporzioni di
 un vero avvenimento generale. Da molti
 anni almeno non si erano veduti tanti
 lumi ardere in onore della Vergine. Ve-
 ne erano in ogni angolo della città; nei
 quartieri popolari e nei quartieri signori-
 rili, nelle regioni centrali e in quelle
 della periferia, nelle vie maggiori e in
 quelle minori. Nelle vie della vecchia
 Torino e in quelle che conducono al
 Santuario non vi era finestra, balcone o
 abbaino che non avesse il suo lume, il
 suo bicchierino fiammeggiante, la sua
 lanterna o la sua modesta candela. Una
 vera fiumana di gente si è riversata fino
 a tarda ora nei pressi del Santuario, onde
 ammirare la statua della Vergine circon-
 data di luce bianca proiettata da due ri-
 flettori. Sulla piazzetta diede ottimo con-
 certo la banda musicale della scuola di
 D. Bosco.

A questa descrizione il *Domani d'Italia*
 fa seguire il seguente commento:

«La notizia di cronaca ha un signifi-
 cato che interessa non solo Torino, e
 non solo il lato religioso. Noi siamo da-
 vanti ad un fenomeno sociale che merita
 di essere rivelato.

I risultati delle elezioni dicono che a
 Torino vi sono circa 10000 liberali puri,
 circa 8500 socialisti, circa 5000 clericali.
 A pochi giorni di distanza la festa della

Madonna della Consolata accende i lumi-
 ni e i globi alle finestre di quasi tutti
 gli alloggi: i liberali confessano: siamo
 davanti ad un avvenimento singolare.

Dunque a Torino, in occasione della
 festa della Madonna la grandissima mag-
 gioranza della città si manifesta cattolica,
 i socialisti compresi: giacché, notatelo, i
 quartieri popolari erano i più in moto.
 Porta Palazzo, il regno di Oddino Mor-
 gari, era più festosa. Invece, il giorno
 delle elezioni amministrative, questa città
 cattolica dà 18,000 voti ai nemici del cat-
 tolicismo e soli 5000 ai cattolici.

Dove è andata la fede, la coscienza, la
 devozione di tutti gli altri?

Ecco un fatto sociale non abbastanza
 considerato. La coscienza cattolica non è
 più la coscienza di gente intera e coe-
 rente: è una coscienza smezzata che vale
 solo per le chiese e per le luminarie.
 Cattolici, sempre anche nella vita civile,
 ecco tutta la sostanza e tutto il program-
 ma della democrazia cristiana.

La nostra spiegazione.

Più volte noi ci siamo fermati a consi-
 derare il fenomeno di cui parla il *Do-
 mani*: dal moderato che va alla messa
 la festa e che manda l'obolo pel monu-
 mento a Giordano Bruno; dal liberale
 che fa il cattolico in campagna e l'ateo
 in città... al popolo che corre in folla a
 un pellegrinaggio, a una processione per
 poi in folla urlare contro il prete e con-
 tro il prete votare, è tutta una esposizione
 permanente di questi fenomeni. Dei quali
 i nostri avversari ci danno la spiegazione
 nel senso che la religione è sentita nei
 vari ceti, ma che ogni ceto è ristretto
 del pretismo, del clericalismo e del pa-
 pismo. Se ciò fosse vero, il fenomeno
 risulterebbe la più schiacciata prova per
 dimostrare che il clero è traviato nella
 sua linea di condotta fuori di chiesa.

Ma, grazie a Dio, non è questa la spie-
 gazione del fenomeno e lo potremmo
 largamente dimostrare ponendo le azioni
 del moderato, del liberale e di quel tal
 popolo in contraddizione tra loro e con
 la stessa coscienza individuale, prescindendo
 affatto da politica, da clericalismo
 e da papismo. Prendeteli cotesti signori
 nel puro campo religioso, discuteteli ed
 escuteteli, e poi vedrete che razza di cat-
 tolici vi si presentano; vi si presentano
 di quei cattolici veneziani vissuti nel XVI
 secolo e dei quali tutta l'espressione in-
 dividuale — anima e corpo — sta rac-
 colta nel noto proverbio.

La spiegazione del fenomeno invece,
 secondo noi, consiste in ciò: quel libe-
 rale e quel popolo hanno sentimento reli-
 gioso, ma non coscienza cattolica. Il
 che è ben differente: il sentimento reli-
 gioso è insito nella natura dell'uomo,
 tanto che i psicologi dovrebbero anche
 ultimamente convenire essere il sentimento
 religioso il punto che segna il distacco pre-
 ciso tra il bruto e l'uomo. Perciò a questo
 sentimento è naturalmente portato l'uomo,
 benché alcuna volta finga di non esserlo
 e si sforzi di non esserlo.

Non così avviene per la coscienza cat-
 tolica. Questa si deve formare e coltivare;
 e si forma e si coltiva facendo parteci-
 pare il giovane, che sarà uomo, a una
 istruzione e a una azione rispondenti ai
 tempi.

Ora, in moltissimi luoghi e da moltis-
 simi sacerdoti che si fa? Si cerca man-
 tenere il sentimento religioso e si tras-
 cura di formare coscienze cattoliche, non
 pensando che la coscienza cattolica in-
 clude il sentimento religioso, ma non
 viceversa.

E per concludere diciamo che i lumi
 di Torino rappresentavano molti individui
 di sentimento religioso, ma pochi indi-
 vidui di coscienza cattolica.

Il nostro ideale.

Rocca d'Adria, assumendo la direzione
 dell'*Avvenire* di Bologna, ha scritto un
 articolo, del quale ci piace riportare la
 parte nel quale espone il suo ideale. Egli
 scrive:

«E' nostro supremo desiderio di riu-
 scire, sanamente sì, ma assolutamente
 contemporanei; di intendere ogni palpito
 del gran cuore della società moderna;
 di affaticarci rettamente in ogni proble-
 ma; di incoraggiare ogni aspirazione legi-
 tima; di aiutare colla parola e col-
 l'opera a sopprimere ad ogni vero bisogno;
 di lottare per ogni idea buona, di soddi-
 sfare ogni desiderio onesto, a prezzo di
 qualsiasi lavoro e sacrificio.

Il nostro ideale è la conquista della
 pubblica opinione per i nostri principi,
 le nostre idee, i nostri programmi; certi
 di possedere la verità, e in essa la solu-
 zione di tutte le grandi questioni che
 tormentano la società odierna, e in noi
 la potenzialità ricostruttrice di un rinno-
 vamento sociale.

Di qui, la necessità di richiamare con-
 tinuamente l'attenzione sopra di noi,
 perché ci si conosca quali siamo veramen-
 te, e ci si giudichi senza preconcetti.
 Di qui, il dovere per noi di non essere
 inferiori agli altri, non soltanto nella
 dottrina dove sappiamo anzi di avere la
 prevalenza, ma nell'apparizione della
 forma, nella modernità sana del sentire,

del concepire, dell'operare, del comba-
 tere; nella prontezza di ogni nostra
 azione, per portare in mezzo al mondo
 le nostre idee francamente, lealmente,
 cavalleresamente; vivendo la vita di
 tutti gli altri nella sua parte onesta; non
 temendo il contatto di quelli che non
 la pensano come noi, premuniti come
 siamo contro di loro dalla sodezza dei
 nostri principi e dalla incrollabilità delle
 nostre convinzioni.

Questo dovrebbe essere l'ideale di
 quanti vogliono vivere la vita dei nuovi
 tempi e portare in mezzo della società
 l'opera redentrice del Vangelo.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI SENATORI

(Seduta del 5).

L'insequestrabilità degli stipendi.

Presiede Saracco.

Approvati senza discussione con voti
 59 contro 27 il progetto di legge sulla
 insequestrabilità degli stipendi e pen-
 sioni e cedibilità degli impiegati e con
 voti 70 contro 15 quello del concorso
 dello Stato nella spesa pel nuovo ordina-
 mento straordinario del personale delle
 strade ferrate dal 1 gennaio 1903 al 30
 giugno 1905.

Si rinvia la discussione del progetto
 sulle ferrovie complementari.

Per Re Edoardo.

Canonico propone che il Senato invii le
 sue congratulazioni al Re d'Inghilterra
 pel suo miglioramento (approvato tra gli
 applausi).

Le vacanze.

De Sonnaz, prima di prendere le va-
 canze, propone un plauso al presidente
 (applausi).

Zanardelli si associa.

Saracco ringrazia.

Auguri al Re.

Cavalli propone un saluto al Re alla
 vigilia del suo viaggio a Pietroburgo
 (applausi).

Presidente pone a partito la proposta
 Cavalli a cui associa l'augurio del Senato
 al Sovrano che impersona la fortuna
 d'Italia (vivi applausi).

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Il viaggio del Re

Roma, 6. — Pel viaggio del Re è par-
 tita per Pietroburgo una squadra di set-
 tanta nostri agenti di polizia; anche da
 Parigi si recano a Pietroburgo quattro
 agenti di polizia internazionale.

Anche a Parigi e a Londra e a Costantinopoli?

L'*Information* dice essersi già deciso
 anche un viaggio del Re a Parigi e a
 Londra; ed assicurarsi che il Re pensa
 di fare una visita altresì al Sultano in
 Costantinopoli. Ma per quest'anno le vi-
 site saranno soltanto due, quelle a Pie-
 troburgo e a Berlino.

L'*Information* annuncia inoltre che il
 governo italiano si occupi con molto in-
 teresse della questione relativa ad uno
 scambio di visite anche tra il Re d'Italia
 e l'Imperatore d'Austria.

Settantamila lire del Governo per le elezioni amministr. di Roma

Sulla fede dell'*Osservatore romano* rife-
 riamo le seguenti notizie, che parranno
 enormi, ma che pure sono verosimili di
 fronte all'esempio di Brescia, dove coi
 denari del Governo si è fatta una vera
 gazzarra elettorale.

Dice, dunque, l'*Osservatore romano* «che
 alla vigilia delle elezioni amministrative
 l'anticamera del ministro Giolitti fu sem-
 pre assediata di caporioni dei partiti li-
 berali, *alias* *Unione Liberale*. Trattavasi di
 sapere cosa avrebbe fatto il Governo per
 salvare i liberali-massoni da una possi-
 bile sconfitta.

Il ministro Giolitti non fece questioni
 di massima, ma solo trovava che le pre-
 tese dei compari erano eccessive; che
 tutto aveva un limite, che il Governo era
 in gravi imbarazzi, che cinquanta, ses-
 santa, centomila lire erano troppe.

Finalmente fu convenuta una cifra;
 quarantamila lire. E con quarantamila
 lire in tasca l'*Unione Liberale* si accinse
 alla lotta, affine di cacciare dal Comune
 i nemici della patria e gli sfruttatori.

Ma proprio nello stesso tempo, guar-
 date combinazione, i popolari assediavano
 il ministro Zanardelli allo stesso scopo
 che avesse accordato loro trentamila lire.

Trentamila lire date dunque dal Pre-
 sidente dei ministri per cacciare dal
 Comune gli amici e sussidiati dal mi-
 nistro dell'Interno, e tutto ciò all'ombra
 della berretta di Pantalone, che paga
 tutto!

Siccome però quaranta è più di trenta,
 i popolari sono rimasti nella tromba e
 certo non così presto dimenticheranno
 l'egoismo del ministro Zanardelli. Si
 vede proprio che coll'età si diventa,
 avari e di che avarizia!

In ogni modo vi è da riderne sino
 alla fine dell'anno.

Un Governo che spende settantamila
 lire per lasciar vincere... i clericali.

SENZA FILI

Nil sub sole novum

Multa renascentur...

L'istinto della curiosità, la tendenza
 alla socievolezza, la necessità di conoscere,
 qualche volta, quanto accade lungi da
 noi, e tante altre qualità innate nell'uo-
 mo fanno sì che facilmente si arguisca
 che la ricerca dei mezzi di comunicazione
 a distanza risalga appunto ai primordii
 dell'umanità.

Per esempio, ai tempi dell'Arca, l'uso
 e la utilità dei colombi viaggiatori erano
 già cose conosciute ed adoperate.

Per comunicare a distanza si hanno
 tre mezzi: il suono, la luce, l'elettricità.

Se gli antichi non conoscevano le pro-
 prietà del terzo mezzo che forma invece
 tanta forza e tanta gloria della scienza
 moderna, conoscevano certamente i due
 primi: la luce ed il suono, per l'uso dei
 quali bastano gli agenti elementari alla
 comune portata di tutti.

Non seguiremo certi eruditi i quali di-
 cono che, stando scritto come la Torre
 di Babele avesse ad essere nell'intenzione
 dei costruttori, un riparo contro un nuovo
 diluvio, essa era stata ideata della nota
 smisurata altezza, non solo per soprare
 alle temute acque, ma anche per poter
 di lassù meglio esplorare le minacce
 degli alti strati dell'atmosfera e segnalare
 alle distanti popolazioni il pericolo.

Solo diremo che i segnali trasmessi di
 altura in altura, di torre in torre erano
 pratica costante in tutti i popoli più an-
 tichi e si riscontrano sin dall'alba di tutte
 le civiltà.

La mitologia, che sotto i simboli im-
 ginari e fantastici elaborati dai popoli
 primitivi, racchiude e conserva la tradi-
 zione e il ricordo di fatti veri, passati
 allo stato di leggenda, ci dà un esempio
 più pietoso di telegrafia senza fili.

Teseo, figlio del vecchio Egeo, si era
 recato in Creta per ucciderci il Minotauro
 e liberare la Grecia dal crudele, sangui-
 noso tributo umano che gli doveva ogni
 anno inviare.

..... tum pendere penas

*Cecropidae jussi (miserum!) sepiena quotannis
 Corpora natorum.*

L'eroe aveva convenuto col padre che
 la nave su cui partiva, sarebbe, in caso
 di sua vittoria, tornata con inalberati
 veli bianchi.

Riuscito Teseo vincitore mercé il filo
 di Arianna, tornava gioioso in patria; se
 non che nella letizia comune che regnava
 a bordo e le frequenti libazioni colle
 quali vi si celebrava la vittoria, fecero
 obliare al pilota, giunto in vista della
 patria, d'inalberare i candidi segnali di
 trionfo, e il buon Egeo credendo perciò
 alla morte del figlio, si gettò per disperato
 in mare; il quale appunto per ciò si
 chiama ancora adesso *Egeo*.

E' proprio il caso di ripetere: *Nomina
 fecit aquis.*

Anche nella leggendaria epopea che
 finì quando il superbo Ilión fu combusto
 troviamo la telegrafia per mezzo del fuoco,
 e Palamede più di una volta se ne servi
 per avviso ai guerrieri lontani.

La nave ammiraglia della flotta greca
 tornante fortivamente nella notte da Te-
 nedo dove si era appiattata mentre Si-
 mone ordiva la sua trama col cavallo,
 accese un fuoco per dar segnale al falso
 Sinon greco da Troja, come lo chiama
 Dante, di aprire il cavallo e farne scen-
 dere i guerrieri nascosti nelle cave ca-
 verne.

Elena dall'alto della rocca Priamoja
 faceva con fuochi segnali ai greci; Omero
 narra che la presa di Troja fu da Agam-
 menone annunziata a Clitemnestra per
 mezzo di fuochi già prima convenuti.

Dai tempi leggendari vediamo tramandato
 tal mezzo ai tempi storici; secondo
 Erodoto, per mezzo di fuochi nella notte
 e colonne di fumo nel giorno, di vetta
 in vetta, di isola in isola, Temistocle fu
 prevenuto dell'arrivo della immensa flotta
 di Serse, e ciò indica che vi era un com-
 plesso impianto e sistema di segnalazioni,
 con personale adibito all'uso.

Negli antichi storici dei tempi preroma-
 ni risulta che Cartagine, per mezzo di
 segnali di fuoco comunicava coi suoi ge-
 nerali guerreggianti in Sicilia.

E' noto dai *Commentarii* di Cesare, che
 egli trovò sviluppatissimo tra i Galli tale
 sistema di segnalazione.

Ma oltre i fuochi, nei popoli barbari
 erano mezzi di trasmissione i suoni, e

specialmente le grida: la notizia del massacro delle legioni di Varo nella foresta di Tolberga giunse in meno di tre giorni sino al centro della Gallia, per mezzo delle *clamatationibus*, cioè chiamate propagatesi di monte in monte, di colle in colle.

Ma la telegrafia senza fili doveva tardare a divenir più razionale sino al 1690, quando il celebre Guglielmo Amontons pensò di far servire il cannocchiale ad ausilio delle segnalazioni a distanza.

Colossali lettere alfabetiche con aggrupamenti e significati convenuti venivano fatte muovere in alto per mezzo di mulini ed allunghissime.

Ma l'inventore non ebbe fortuna.

Così si giunse sino al terribile 93.

Infatti è precisamente il 12 giugno di quell'anno che segna il culmine del cannibalismo della Rivoluzione francese, che lo Chappe fece il primo esperimento del suo sistema di segnalazioni a distanza, consistente nell'impianto di altissimi pali, in cima dei quali era disposta in senso orizzontale un'asta, sulle cui estremità agivano due braccia mobili, le diverse posizioni delle quali indicavano cifre corrispondenti a quelle di un alfabeto convenzionale e segreto.

Il 28 novembre 1794 era compiuto l'impianto della prima linea telegrafica di tal genere che abbia avuto la Francia e fu inaugurata il 30 dello stesso mese trasmettendo da Lilla a Parigi in meno di quattro ore la notizia della resa di Condé invano difesa dai realisti contro le truppe della Convenzione.

Questo sistema di telegrafia durò fin dopo la metà del secolo scorso, e l'ultima notizia per tal mezzo trasmessa fu, come la prima, un fatto glorioso alle armi francesi: la presa di Sebastopoli l'8 settembre 1855.

Cadde così non sine gloria il sistema Chappe, detronizzato dalle mirabili applicazioni della elettricità, con un altro trionfo della prodigiosa fecondità della Pila Voltaica.

E cominciò allora il regno del filo telegrafico.

Ma le invenzioni si seguono nella tomba come le generazioni l'una l'altra incalzante, nell'incessante vertiginoso cammino dell'umanità.

Forse è maturato il fatal destino che detronizzerà il filo telegrafico; e l'ingegno del Marconi, perfezionando l'invenzione del padre Bobone segnerà una nuova pietra miliare sulla via del progresso nei sistemi di segnalazione a grandi distanze.

E diciamo a grandi distanze.

Che quanto alle piccole distanze la telegrafia senza fili è... sempre esistita.

V. P.

Quello che fruttano le Poste IN ITALIA

Lo specchietto che sotto riportiamo dimostra chiaramente come gli introiti Postali e Telegrafici siano andati sempre aumentando, lasciando ogni anno più margine a maggior guadagno.

Negli ultimi cinque anni, cioè dal 1897 al 1901, lo Stato ha avuto dalle Poste e Telegrafi un beneficio netto di lire 71 milioni, 601 mila 307 come dall'unito specchietto:

Esercizi	Entrate	Spese
1896-97	L. 68.437.647	L. 56.624.331
1897-98	» 70.657.064	» 57.858.244
1898-99	» 74.268.282	» 58.964.772
1899-1900	» 77.606.323	» 62.314.406
1900-1901	» 81.982.610	» 65.588.869

Riepilogo — Entrate L. 372.952.926, — Spese » 304.350.619, — Utile L. 71.601.307, —

E di questi 71 milioni che il Governo ha incassato quanti ne sono stati spesi a beneficio del popolo? Quanti ne sono stati spesi per migliorare il servizio delle Poste e dei Telegrafi, per renderlo più spedito, più comodo, più economico, e per migliorare la posizione del personale, che certo — eccettuati i grossi — non ha molto da stare allegro?

E dire che i lamenti e le critiche non sono mancate, e non mancano, ed abbiamo esempio nella nostra Udine dove sarebbe necessità provvedere alla esiguità del personale e ad un miglioramento delle condizioni di esso per togliere gli inconvenienti non pochi che tutti deplorano, specie nelle campagne e nei paesi, dove il ritardo della consegna delle corrispondenze talvolta è fenomenale.

L'AFFARE HUMBERT

Una importante perquisizione.

Parigi, 6. — La perquisizione fatta presso il ministro plenipotenziario Lavarry desta a Parigi enorme impressione.

Il Figaro ne dà i particolari, ricordando che Lavarry era amico intimo degli Humbert e figura fra i loro creditori per 700 mila franchi.

Una lettera anonima aveva avvertito che gli Humbert erano nascosti presso di lui. Il procuratore generale della repubblica e due giudici istruttori con otto agenti si recarono alla casa del ministro e perquisirono la casa della cantina al granaio, senza trovare tracce degli Humbert. Tuttavia si sequestrarono quanti documenti capitarono sotto mano.

Un'altra perquisizione si fece al mini-

stero degli esteri ove Lavarry ha il suo gabinetto: qui si aprirono tutti i mobili di cui ogni carta fu asportata. Inoltre il ministro fu condotto al palazzo di giustizia ove fu trattenuto sino alle otto di sera.

Egli era accusato di aver dato ricetto agli Humbert o di averli favoriti nella fuga fornendo loro il passaporto diplomatico.

Il ministro degli esteri fu vivamente impressionato dall'incidente e nell'ultimo consiglio avrebbe protestato contro il modo con cui si è proceduto verso un funzionario del suo dipartimento.

Cronaca degli scioperi

Finalmente è terminato.

Milano, 6. — Lo sciopero dei tramvieri, dopo 43 giorni di durata, finalmente cessò. Ieri mattina i rappresentanti dei tramvieri in sciopero si riunirono alla Camera del lavoro insieme al cav. Allone ed allo Scaramuccia per continuare le pratiche.

La discussione durò dalle 9 alle 11.30. Dopo la riunione tanto i rappresentanti dei tramvieri quanto lo Scaramuccia e il cav. Allone si portarono dal cav. Grandmoulin. Qui ebbe luogo un lungo e vivace colloquio — l'ultimo! — che finì con l'accordo.

Lunedì tutti i tramvieri riprenderanno il servizio.

La condizione alla quale si sono sottoposti gli scioperanti è la seguente: l'assunzione dell'intero personale scioperante, istituendo un turno di servizio che permetta di tenere pure occupati i nuovi assunti.

Anche i Comuni scioperano.

Roma, 6. — I Consigli comunali di Maccratta Feltria, di Fermo, Sassotombara, S. Leo, Urbino, hanno in massa rassegnate le dimissioni, protestando contro il trattamento fatto col progetto di legge Balzano, circa il tronco ferroviario Urbino S. Arcangelo. A Cagli ed a Urbino le dimissioni vennero approvate all'unanimità. In Urbino anzi si convocò il popolo perché eleggesse un Comitato per vigilare e tutelare, in mancanza della rappresentanza comunale, gli interessi cittadini. S. Arcangelo si è rimesso all'opera ed al consiglio dell'on. Vendemini.

La salute di Re Edoardo

Londra, 6. — Il bollettino ufficiale sulla malattia del re, pubblicato stamane recita: « Il miglioramento del re continua soddisfacente sotto ogni riguardo. Firmati: Treves, Laking, Karlow ».

Quello che continua a dire un giornale.

Londra, 6. — Il Reynolds Journal persiste a dire che il re si trova in condizioni criticissime tra la vita e la morte. Afferma persino che la seconda operazione sia già stata fatta senza essere annunciata. Aggiunge che se il re si ristabilirà sarà invalido. E' falso che il re sia stato autorizzato a firmare. Esso è molto dimagrito. Infine il giornale dice che non si è presa ancora alcuna deliberazione riguardo alla data dell'incoronazione.

Onorificenza al duca d'Aosta.

Parigi, 6. — Il Figaro annunzia che il duca d'Aosta e il principe ereditario di Portogallo riceveranno prima di partire da Londra l'ordine della Giarrettiere, che è la più grande onorificenza inglese.

I REAZIONARI

A sentire i partiti popolari, i reazionari sono i cattolici. Ebbene, il Belgio è l'unico paese d'Europa ove esiste da molti anni un governo cattolico. Naturalmente contro di esso furono costantemente affilate le armi di tutto il liberalismo cosmopolitico, e negli ultimi torbidi avvenimenti colà, suscitati da liberali e da socialisti per cacciare i cattolici ed installarsi essi al loro posto, fu un coro unanime di tutti i giornali settari del vecchio mondo per denigrare il Governo belga, qualificandolo come retrogrado, per tirannico, per inviso alla popolazione.

Ora una corrispondenza da Bruxelles alla Patria, scritta da persona che dieci anni fa, da 13 anni nel Belgio e in grado quindi di conoscere le condizioni vere di quella nazione, troviamo questo passaggio:

« Per essere sincero, devo constatare che il governo attuale agisce come agirebbe da noi un governo liberalissimo. La libertà più completa di opinioni, la santa libertà del pensiero, non hanno qui alcun intralcio. Si pubblicano giornali avanzatissimi, giornali moderati, e tutti hanno le loro categorie di lettori ».

Altro che reazionari! Il curioso si è poi che nessun « governo liberalissimo » ci ha fatto godere in Italia una simile libertà.

Un improvvisato canonico

A Trieste si tenne giorni sono il congresso della Lega Nazionale, di cui i giornali italiani davano ampio resoconto. In essi leggevamo anche noi — *et quidem* — che istupore — che relatore del congresso fu un canonico e precisamente il canonico Nicolò Bartole. Chi fosse poi questo canonico e a qual capitolo appartenesse non era detto. Se non che nel Piccolo di Trieste leggiamo — *et quidem* — non senza ridere — questa curiosa storiella:

« In un telegramma sul congresso della Lega Nazionale mandato a vari giornali del vicino Regno il corrispondente ebbe l'innocente ma infelice idea di telegrafare il nome dell'egregio cavaliere Nicolò Bartole, relatore-cassiere della Lega, così

can. Bartole. Quel cav. però giunse a destinazione trasformato in can. I giornali non pensando a un errore di trasmissione, svolsero l'abbreviativo in can. in canonico; ed ecco in qual modo e per quale ragione il grazioso pettegoso giornalistico fece il giro di quasi tutti i giornali del vicino Regno, suscitando i più strani commenti. Fra i quali il più comico è senza dubbio quello dell'Illustrazione Italiana, la quale nel riprodurre un quadro fotografico della nostra Piazza Grande in festa, all'ora in cui i delegati si recavano al Palazzo di città, dà anche un breve cenno al congresso. e soggiunge: « Nel nostro regno sarebbe ben curioso che un canonico sorgesse a fare un resoconto finanziario in un congresso simile. Nel Teatro Verdi lo fece il canonico Bartole parlando delle condizioni finanziarie della Lega fiorentissima ».

Il granchio resterà probabilmente nella storia aneddotica delle false interpretazioni grafiche; mentre nei ricordi personali dell'egregio cav. Bartole rimarrà vivo sempre ed allegrissimo il ricordo di questo inatteso canonico ».

FATTO ESECRABILE

Togliamo dai giornali:

Sei studenti dell'Università di Heidelberg (Germania) riuniti in casa di uno di loro, un giovane studente di medicina, deliberarono di mettere fine ad una faccenda di donne, con un duello all'americana.

Estratti a sorte due dei loro nomi, questi pure scelsero a sorte fra loro, e la palla nera toccò allo studente di medicina. A questo, un ragazzo appena diciannovenne, si intimò che dovesse suicidarsi fra le 6 e le 8 ore di sera, lasciandogli la scelta fra i vari generi di suicidio.

Egli allora decise di aprirsi le arterie. Gli altri, messo il suo ritratto accanto ad un teschio, si allontanarono.

Verso le otto di sera il padrone di casa trovò il giovane in un lago di sangue, ferito al braccio e al collo. Accorse i medici, e poco dopo uno dei cinque studenti che veniva a vedere se la sentenza fosse stata compiuta!

Vedendo ancora in vita il compagno, il prete giudice gli diede un calcio, esclamando:

« Schifoso! Il mascalzone vive ancora! Il ferito venne trasportato all'ospedale. La procura di Stato si dice che proceda contro i cinque studenti ».

Frattanto questo episodio sparge una ben tetra luce sui costumi degli studenti tedeschi.

Una statistica oggi pubblicata dice che nel 1900 finirono per suicidio in Prussia ben 6600 persone, 5270 maschi e 1403 donne. Più della metà si applicò ».

Ecco: in Prussia, come in Italia, non la vogliono capire. Per far contro a questi eccessi che sono indizi d'una società in disfacimento, bisogna... aprire molte scuole laiche e scacciare i preti con la loro superstizione.

Per le vittime della Martinica

Parigi, 6. — Il ministro delle Colonie, dichiarò ad un redattore del *Matin* che si presero misure energiche per salvare le vittime della Martinica. Dopo l'annientamento di Saint Pierre, il governo ha nutrito giornalmente da 12 a 15 mila persone prive di risorse e ciò durerà quanto sarà necessario. I 500.000 franchi votati dal parlamento sono esauriti da un pezzo. Il comitato chiederà alla Camera un credito supplementare. La sottoscrizione non fu ancora intaccata, perché potrà servire alla ricostruzione della città ed a mettere 15 o 20 mila persone in grado di riprendere la vita normale. Si sono già iniziati studi di cui il Ministero informerà presto la Camera.

Vanno a braccetto

Al tempo delle elezioni comunali di Roma, l'Avanti accusava *coram populo* i clericali di andare a braccetto coi massoni. La cosa era assurda e per questo trovava forse posto su quelle colonne. Quello invece che è naturale, e che forse perciò l'Avanti non riporta mai, si è che sono i socialisti coloro i quali vanno a braccetto coi massoni.

Di fatti, leggiamo nella Lega Lombarda: « In Belgio il partito socialista portato alla disperazione dalla recente disastrosa sconfitta elettorale patita, pare voglia scoprirsi e smascherarsi completamente, sperando che l'audacia gli ottenga ciò che non poté conseguire coll'ipocrisia ».

In una recente riunione del Consiglio direttivo del partito operaio tenuto a Bruxelles, il deputato Ettore Denis, socialista, raccomandò vivamente al partito di dedicarsi alla propaganda anticlericale e razionalista, opponendo alla teologia la scienza sociale e cercando tutti i modi per distruggere la potenza della Chiesa. La nuova lotta dovrebbe essenzialmente poggarsi su questi tre principi: popolarizzare l'insegnamento superiore, affidato naturalmente a elementi fidati, insegnare una morale puramente umana e senza dogmi, praticare una politica basata sul socialismo positivista.

Pare però che il programma anticlericale del bravo signor Denis, da lui presentato come una panacea e un ricostituente dell'omai precocemente decrepito partito socialista, non abbia riscosso quell'unanimità d'applausi che il suo patrocinatore si riprometteva.

Forse a quegli egregi signori sarà parso, e non senza fondamento, che lo specifico del Denis, non fosse così nuovo come l'inventore pretendeva.

Che infatti ha fatto sin qui il sociali-

smo, se non dell'anticlericalismo e del più villano e volgare?

Vandervelde e Destree sostennero l'antico concetto che vuole subordinare la questione religiosa alla questione economica assai più urgente. Fournemont, Grande Oriente della Massoneria, insistette a sua volta perché il movimento del libero pensiero sia distinto dal movimento operaio. Ma le idee del Denis saranno condensate presto in un opuscolo e solleveranno certo discussioni più ampie e più interessanti.

In attesa dell'opuscolo del Denis che sarà una rifrattura delle empietà e delle scempiaggini onde dai dieci anni è allagato il mondo per tramite dei cosiddetti opuscoli di propaganda socialista, non sarà male rilevare la piena consonanza di idee e di ipocrisia del capo del socialismo belga Vandervelde e di Fournemont, Grande Oriente della massoneria.

Il che prova una volta di più in quali stretti rapporti, confessati o sconsigliati, stieno tra loro socialismo e massoneria. Il nostro bravo Nathan non raccomandò egli infatti l'alleanza dei popolari milanesi? e il grande prof. Francisci non proclamava apertamente in una recente adunanza di socialisti in Campo Lodigiano, che massoneria e socialismo debbono marciare uniti contro l'oscurantismo?

Notizie estere

Il discorso dell'ex prete.

Parigi, 6. — I giornali ministeriali, radicali e socialisti approvano altamente il discorso di Combes fatto ieri alla Camera.

Roosevelt e i "trusts".

Washington, 6. — Roosevelt in un discorso dichiarò che le grandi fortune e combinazioni industriali servono all'interesse del paese quando sono utilizzate a buona direzione, ma in caso contrario sono un grave pericolo. Aggiunse che si fa sentire il bisogno di una legislazione municipale e nazionale speciale e che intanto bisogna onestamente e coraggiosamente applicare leggi fatte non nell'interesse dei ricchi o dei poveri, ma nell'interesse della giustizia che è uguale per tutti.

Pace ristabilita.

Washington, 6. — Un proclama di Roosevelt circa l'amnistia ai filippini dice che la pace fu ristabilita nell'Arcipelago eccettuata la regione abitata dai Moros. Il generale Caffer venne esonerato dalle funzioni di governatore militare, essendosi costituito il governo civile.

I rimpatrianti dalla Cina.

Pennag, 6. — Il « Vincenzo Florio » colle truppe italiane rimpatrianti dalla Cina è partito per Colombo.

Scossa di terremoto.

Salonico, 6. — Ieri, alle ore 4,20 pm. si avvertì una violenta scossa di terremoto, che produsse grande panico nella popolazione. Numerose case furono danneggiate. Vi sono alcune vittime.

Disastrosa collisione di treni.

Barcellona, 6. — Vi fu una violenta collisione di treni a Sabadell: 14 vagoni andarono distrutti. Vi sono molti feriti.

Notizie italiane

Una lapide ad Olivieri Alessio.

Cremona, 6. — Oggi si è inaugurata una lapide ad Olivieri Alessio, il dimenticato autore della musica dell'Inno di Garibaldi, morto in miseria, di mal sottile nella nostra città. Alla cerimonia intervennero le associazioni popolari.

La statua di Chiaradia.

Roma, 6. — La Commissione per il monumento a Vittorio Emanuele, in Campidoglio, incaricò lo scultore Gallori di completare la statua equestre del Re, lasciata incompiuta dallo scultore udinese Chiaradia.

Operai sepolti in una casa.

Napoli, 6. — Ieri sera avvenne un fatto raccapricciante. Degli operai stavano lavorando nel quartiere Manicchia a Santa Lucia in una casa di pozzolana. Verso mezzanotte la volta della casa crollò, seppellendo sotto la rovina alcuni operai. Gridai al soccorso, tre di essi poterono venire estratti vivi, due furono estratti cadaveri. L'incidente impressionò assai.

PICCOLE NOTE

Le elezioni di ieri.

I giornali ne parleranno a lungo, ciascuno per il proprio partito. Noi invece parleremo brevemente dei cattolici, dicendo che le elezioni avvenute in pochi mesi a Udine dovrebbero essere per loro lezioni. Punto e a capo.

Il trionfo.

Le elezioni del primo Mandamento di Udine dei due consiglieri provinciali, segnarono ieri un nuovo trionfo per i partiti popolari. L'organo dei socialisti, entusiasta a ragione della riuscita, non potè trattenerli e saltò fuori in forma di supplemento per perpetrare davanti al pubblico i seguenti periodi:

« Benché il concorso alle urne fu scarso noi constatiamo completa vittoria dei partiti popolari... »

« E i tempi sono propri perché il la-

voratore sente la sua dignità d'uomo, e le stanche glebi affaticate sull'aratro che col loro sudore fecondano la messe alzano la testa ».

Facciamo grazia di una « monarchia » finale.

Sanno quello che hanno a fare.

Leggiamo sui giornali la seguente notizia da Parigi:

« Il *Matin* pubblica una lettera con la quale l'abate Bussacq, curato nella diocesi di Orleans, invia le sue dimissioni a monsignor Touchet, vescovo di quella diocesi. L'abate Bussacq dice di abbandonare la vita religiosa perché trovasi impossibilitato di vivere ancora in una atmosfera di diffidenza e di ostilità, cui lo circondano i suoi confratelli, perché si rifiuta di fare della politica e non vuole lasciarsi arruolare nelle file nazionaliste e seguire il clero che nelle questioni di coscienza non agisce come dovrebbe ».

Ora, i fogli liberali chiamano questo « un buon prete ». I sacerdoti dunque sanno quello che hanno a fare per sentirsi dir « buoni » dagli amici di Combes

Per educare.

Alle disgraziate figliuole che si presentano alla Scuola Normale per l'esame di patente, fu dato questo tema: « Vi è una religione nella quale tutte le confessioni, tutte le fedi si accunano, è la religione del dovere, che ha per tempio la scuola ».

Con questo tema le povere figliuole furono poste al bivio o di non passare o di professare due assurdi: dei quali uno filosofico — il dovere fine a se stesso, l'altro teologico — tutte le religioni sono eguali!

Viva l'anarchia!

Desolato e inconsolabile.

Il prof. De Giovanni ha mandato ai giornali di Padova questo triste annunzio: « La mia diletta compagna nel dolore, quasi stanca della vita... mi ha abbandonato stamane alle 9 e mezza per sempre. Desolatisimo e inconsolabile ».

Lo crediamo bene; il prof. De Giovanni, ateo e materialista, che alla morte della moglie scrive la desolante parola « per sempre » non può non restare di fronte a quella disgrazia un « desolatisimo inconsolabile ».

O cara, o santa, o divina religione nostra; noi, credenti, ti benediciamo!

DALLA PROVINCIA

Prebenico

6 luglio.

Povera giovane!

Una grave jattura ha gettato la costernazione in una famiglia ed ha fortemente impressionato i nostri buoni villici.

Nella tenuta del cav. Fabris e signor Masini Placido, una vispa schiera di giovani attendeva alla mietitura del frumento. D'un tratto uno strido doloroso interruppe le loro allegre canzoni... Che cosa era avvenuto? Una buona giovane, certa Toso Emilia, sui 17 anni, mentre passava la mano di sotto ad un covone per legarlo ebbe nell'indice una puntura di vipera. Credendo si trattasse di una punzecchiata di spino portò istintivamente il dito alla bocca succhiandoselo. Infelice Emilia! Il virus si era inoccolato nel sangue. Il signor Placido Masini fece trasportare la povera Emilia a Palazzolo per le cure del caso. Trasportata a casa nonostante tutte le cure dell'amore e dell'arte la poverina dovette soccombere dopo 18 ore di spasmi.

Splendidi funerali si prepararono per oggi a spese dei signori cav. Fabris e Placido Masini ai quali arrivi il nostro plauso.

Dio abbia la buona Emilia nella pace dei giusti.

Nino da Vito.

Codroipo

7 luglio.

Le elezioni del nostro Comune.

Ieri abbiamo avuto le elezioni amministrative per la rinnovazione della metà del Consiglio comunale e l'elezione di un consigliere provinciale. Il concorso alle urne fu animato. Riuscì trionfante la lista concordata fra cattolici e conservatori, contro la lista della « Società commercianti ed esercenti di Codroipo » Società sorta da pochi mesi nel nostro paese. Della lista avversaria riuscì uno solo ed anche questo nella minoranza. A deputato provinciale venne eletto il co. Ugo Luzzatto. Nessun incidente.

Nel campo dei socialisti

Rispetto alla religione.

L'Avanti del 29 scorso giugno, scriveva questa preziosa confessione: « Ogni nostro atto politico, ogni parola della nostra propaganda è originalmente anticlericale. Spesso noi non perdiamo tempo a dirlo; ma i preti sanno che ogni più piccola lega fondata da noi, ogni centesimo di salario strappato ai bilanci padronali è un passo verso l'abolizione del paradiso e dell'inferno ».

Non si può quindi dire che noi caluniamo i socialisti, quando parliamo della loro empietà.

E' vero.

Nell'organo socialista udinese, troviamo una notizia così fatta: « Col vangelo si faranno buoni cristiani, ma per fare scienze socialiste ci vuole socialismo ». Vale a dire « qualche cosa che non sia vangelo ». Ed è vero; mentono per la gola dunque quei socialisti che per fare la loro propaganda tirano in campo Cristo e i Vangeli.

Lo vogliono bipede.
L'Eco dei lavoratori, giornale socialista, scrive: «La sovranità del prete è basata sull'ignoranza, sull'abbiezione, sulla rassegnazione, sullo annichilimento dell'essere contadino, ridotto allo stato di vero quadrupede invece che di bipede im- plume».

Noi ci immaginiamo per un momento di essere socialisti e di spiegare così al con- tadino le parole dell'Eco: «Vedi, carino, tu sei realmente una bestia, ma una be- stia con due gambe e senza piume; il prete invece — oh il prete! — ha fatto di te un quadrupede, cioè una bestia con quat- tro gambe. Noi dunque socialisti siamo qui con l'Eco per... tagliarti due gambe».

Il contadino riderebbe ancora.

Pei maestri coscienti.
Apprendiamo dall'organo dei socialisti udinesi come e qualmente il maestro di prima elementare Carlo Cosmi — forse perché stanco di istruire marmocchi — si sia dato di buzzo buono a istruire i maestri. A questo scopo — ci fa sapere il medesimo organo — egli fa gemere i torchi per una sua pubblicazione perio- dica dal titolo «Teoria dell'evoluzione spiegata ai maestri». Nella prefazione — ci fa sapere sempre il medesimo organo — egli scrive:

«In queste pubblicazioni cercherò di convincere i maestri che la scuola, è un'istituzione democratica. Gli insegnanti elementari, nell'ambiente puro e sereno della scuola, dirozzando le menti, ed educando gli errori, preparano all'uma- nità sofferente nuovi e migliori destini».

Il programma, come si vede, è abba- stanza «cosciente», specie là dove con- siglia i maestri elementari nell'ambiente puro (?) e sereno (?) della scuola a «EDU- CARE GLI ERRORI» per preparare all'umanità nuovi destini.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

6-7-1902	Ore 9	Ore 15	Ore 21	717.
Barom. rid. a 0				
Alto m. 116.10				
Iiv. dal mare	752.6	751.9	752.8	755.2
Umid. relativo	71	57	77	
Stato del cielo	sereno	cop.	misto	cop.
Acqua cad. mm.				
Velocità e di- rezione del vento	calma	3.80	calma	3.80
Tem. centigr.	22.7	27.8	24.8	22.5
	massima	28.7		
	minima	17.4		
6 Temperatura	minima all'aperto	16.4		
	minima	10.7		
7 Temperatura	minima all'aperto	19.3		

DIARIO SACRO.
Martedì 8, s. Elisabetta r.
Fiere e mercati della provincia.
Martedì 8, Cecchini, Fagnana, Fiume.

Il Seminario e le feste di S. Faustino.
I lavori di restauro e decorazione in Seminario per le feste di S. Faustino, grazie al generoso concorso dei benefa- tori, sono a buon punto.

Tuttavia, in causa specialmente degli esami, vengono differite le festività alla fine del mese dal 28 al 31; a suo tempo sarà pubblicato relativo programma.

Le elezioni di ieri.
Dopo il vicendevole affacciarsi dei partiti avversari fra socialisti e moderati, le urne diedero questo risultato.

	voti
Peressini Michele	1199
Trani Arturo	1030
Di Prampero co. Antonio	748
Glopper co. Andrea	599

I consiglieri provinciali negli altri mandamenti.

Ad Aviano l'avv. Polietore venne rie- letto; ad Ampezzo venne eletto Osvaldo Nigris; a Codroipo il cav. Ugo Luzzatto.

L'aggressione di due donne.
Verso il meriggio di sabato scorso; Teresa Sanghini d'anni 65 e Lucia Pa- triarca di anni 70 ritornavano da Udine al loro paese di Martignacco.

Nella località chiamata «l'Ancona» a poca distanza di Martignacco, sbucò im- provvisamente un ignoto individuo il quale aggredendo la Patriarca le strappò la «blouse» asportandole un portamo- nete contenente dieci lire e gettando la Patriarca in un fosso. Alle grida delle povere donne il malandrino fuggì di corsa fra i campi.

Rimessesi un po' dallo spavento le donne giunsero a Martignacco ed avve- rirono del fatto le locali Autorità.

L'arma benemerita e alla ricerca del- l'aggressore, che speriamo con buon esito. Che siano ritornati i tempi nei quali avvenivano i fatti del «Morat»?

In nome della dignità nazionale.

Sopra il portone della sala Cecchini — dove i coscritti passano la visita — ve- diamo animatamente a un bastoncino un cencio che vorrebbe essere una bandiera. Si potrebbe sapere quale nazione rappre- senti? Se l'italiana, preghiamo chi di dovere a togliere quella bruttura. Siamo pitocchi, è vero, ma tanto poi, no.

Differite.
Corre voce che in un istituto di istru- zione primaria si abbia a deplorare due casi (fortunatamente leggeri) di differite. Non sarebbe male che la cittadinanza di ciò fosse pienamente conscia affine, al caso, di usare le dovute precauzioni.

Una rissa alle ferriere.
Fra gli operi Bortolo Bello d'anni 38 di Mestre e Paolo Stefanini toscano, men- tre ivi lavoravano intavolarono una que- stione. Passati a via di fatto il Stefanini che teneva un ferro in mano percosse alla fronte il Bello. Questi fu accolto e medicato all'Ospitale e giudicato guaribi- le in giorni 10.

Il furto d'un chilo di galetta.
Certa Cecilia Bussi d'anni 44 mentre si trovava con un suo bambino sotto la loggia municipale ove si tiene il mercato dei bozzoli, ritenendo di farla franca rubò un chilo dei medesimi a certa Anna Ber- letti Marchetti, ma colta in flagrante venne consegnata alle guardie che l'accompagnar- ono alle carceri; ed il bambino fu rico- verato a cura della Congreg. di Carità.

Arresto.
Questi agenti di P. S. arrestarono certo Fantin Domenico di Luigi d'anni 52, na- tivo di Arta e domiciliato a Tolmezzo, bracciante, per manifesta e molesta ub- briachezza in istato ripugnante.

Contravvenzioni.
L'uff. di vigilanza Urbana rilevò le solite varie contravvenzioni per abbandoni di cani sulla pubblica via, e per il per- correre di qualche ciclista sui marciapiedi.

All'Ospitale.
Ieri alle ore 15 venne curato certo Tosolini Domenico fu Pietro, d'anni 45, calzolaio di Udine, per una frattura alla La metà corpo riportata accidentalmente. Guarirà in giorni 20 salvo complicazioni, ed alle ore 6 venne medicato Snidero Antonio di anni 38 fu Pietro, facchino, per distorsioni al piede destro riportate accidentalmente. Guarigione 10 giorni.

CORTE D'ASSISE
Processo per omicidio.

Presiede il Cons. d'Appello cav. Som- mariva; Giudici avv. Sandrini e Cosat- tini; P. M. il sost. proc. generale cav. Specher.

Accusati: Giuseppe Pelizzo di Valen- tino d'anni 23, contadino, da Attimis; Luigi Guion fu Valentino, d'anni 26, muratore, da Attimis.

Difensori del Pelizzo gli avv. on. Ca- ratti e Bertaccioni; del Guion gli avv. on. Girardini e Driussi.

Testimoni 45.

L'udienza pomeridiana di sabato ter- minò con la requisitoria del P. M. Fu stringente l'arringa del Procuratore Ge- nerale, nella quale fece dei confronti fi- sici personali fra gli imputati ed in se- guito a quanto emerse nello svolgersi del processo, chiese ai giurati di tenere re- sponsabili entrambi gli accusati, ma per il Pelizzo domanda una diminuzione per la prova di lui ubbriachezza e per il secondo spiega che si trattava di pro- vocazione.

Gli egregi avv. on. Caratti e Driussi fecero due brillanti arringhe. Crediamo che quest'oggi il processo avrà termine.

(Udienza ant. d'oggi).

Questa mattina per primo parlò l'avv. Bertaccioni; la sua poderosa e vibrata ar- ringa durò un'ora e mezza; peccato che in causa del troppo caldo non si abbia potuto assistere alla completa orazione.

Prese dopo la parola l'avv. on. Gira- dini, e sino dal suo esordire dimostrò ai signori Giurati che se si dovesse ritenere che l'omicidio fosse avvenuto in seguito a rissa, sarebbe quanto dire che si vuole il sacrificio del Guion.

Ripetiamo quindi che quand'anche si avesse a subire delle ripetizioni, oggi cer- to il processo dovrebbe aver termine.

PICCOLA POSTA.
D. M. Z. — Ricevuto a dovere. Saluti.

STATO CIVILE
Bollettino settimanale dal 29 giugno al 5 luglio 1902.

Nascite
Nati vivi maschi 9 femmine 11
morti 1 2
Esposti 1
Totale N. 24

Pubblicazioni di matrimonio
Giuseppe Wurstbauer direttore fabb. birra con Maria Lorentz agiata — Giu- seppe laschi commissionario con Giaco- mina Tonda casalinga — Romano Luigi falegname con Emilia Lazzarini calzolaia — Davide Gajer fornaio con Maria Jazbic serva.

Morti a domicilio
Maddalena Mastrutti-Tirelli fu G. B. d'anni 58 possidente — Enrica Maruschi di Pietro d'anni 30 agiata — Adele Calderolla di Antonio d'anni 17 tessi- trice — Carmela Aloisio di Giuseppe di anni 16 casalinga.

Morti nell'Ospitale Civile
Rosa Cecchini Rossi fu Giacomo di anni 68 contadina — Francesco Maggini fu Antonio d'anni 70 spazzino comunale — Luigi Della Ricca di Santo d'anni 1 e mesi 4 — Filomena Toffoli fu Antonio d'anni 34 serva — Annunziata Trevisan- Cantarutti fu G. B. d'anni 64 contadina — Elena Moro-Englaro fu Leonardo di anni 76 casalinga — Maria Zamolo-Mer- til fu Francesco d'anni 70 contadina — Margherita Degano-Rocca fu Pasquale d'anni 29 casalinga — Antonio Raddi fu Nicolò d'anni 67 pizzicagnolo — Fe- derico Morcelli fu Bernardo di anni 60 pensionato comunale — Antonio Cresme- se fu Nicolò d'anni 43 cappellaio — Ge- rardo Brabetz fu Luigi d'anni 31 oste — Luigia Cruder-Cruder fu Domenico

d'anni 38 contadina — Domenica De- gano fu Giuseppe d'anni 51 contadina.

Morti nella Casa di Ricovero.
Giovanna Corazzoni-Barazza fu Dome- nico d'anni 68 casalinga.

Morti nell'Ospizio Esposti
Elso Londi di mesi 4 e giorni 16.
Totale N. 20
dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Estrazione del R. Lotto
del 5 luglio 1902

	44	6	37	62	88
VENEZIA	44	6	37	62	88
BARI	73	68	39	14	21
FIRENZE	45	5	72	60	35
MILANO	49	85	69	38	3
NAPOLI	35	14	59	74	30
PALERMO	51	70	29	6	30
ROMA	6	29	52	23	53
TORINO	18	85	41	55	82

Mercato dei bozzoli
BOLLETTINO
per le mercuriali giornaliere del prezzo dei bozzoli

Osservazioni	Dopo depurati da tutti i bozzoli			
	298	322	200	1
PREZZO in lire	2.92	3.22	2.88	2.69
giornaliero in lire	3.15	3.25	2.10	2.92
massimo	2.50	3.22	2.70	2.00
minimo	2.50	3.22	2.70	2.00
QUANTITÀ in Chilogrammi	363.500	268.85	352	3707
comple- siva pesata a tutt'oggi	4955.100	728.85	3820.23	48185
BOZZOLI	SAVITO AL TAGL. Gialli ed invec. gialli	PORDENONE Gialli ed invec. gialli	UDINE Gialli ed invec. gialli	GORIZIA Gialli ed invec. gialli
Giorno	30	28	6	6

Ultimi telegrammi
Un attentato contro gli imperiali russi.

Pietroburgo, 7. — Vicino a Peterhof doveva essere consacrata una chiesa alla presenza dello czar e della czarina; man- cavano pochi minuti al principio della cerimonia allorché si vide il capo della polizia, generale Frisch, avviarsi a cavallo, a carriera sfrenata verso gli equipaggi imperiali che stavano per giungere e parlare allo czar. Si seppe poi che il ge- nerale gli aveva comunicato che la ceri- monia doveva venir sospesa, perché la polizia, procedendo all'ultimo esame del pavimento, aveva constatato l'esistenza di una cavità nel sottosuolo. Un quarto d'ora dopo la sospensione della cerimonia, il pavimento saltava in aria con un'esplo- sione spaventevole; tutte le vetrate della chiesa andarono in frantumi; non vi fu- rono vittime perché la chiesa era stata fatta sgombrare.

Il fatto viene smentito dalla polizia e sottaciuto dalla stampa.

Visite all'imperatore d'Austria.
Ischl, 7. — Ieri arrivarono, qui, rice- vuti alla stazione dall'imperatore, il re di Danimarca, il duca di Sleswig-Holstein Glücksburg e la famiglia ducale di Cum- berland.

Per ritirare le truppe da Tientsin.
Washington, 7. — Il governo cinese chiese a quello americano di adoperarsi perché le potenze, che finora non ritira- rono le loro truppe da Tientsin, richia- mino i loro contingenti. Il dipartimento di Stato comunicherà la domanda della Cina alle potenze interessate.

La condizione dei poveri armeni.
Costantinopoli, 7. — Il patriarca armeno- gregoriano Ormianin ha fatto nuovi passi all'Yldiz-Kiosk per ottenere l'abrogazione delle misure eccezionali contro gli ar- meni perché non potrebbero continuare ad esercitare le sue funzioni.

I danni di un temporale.
Madrid, 7. — A Higuera de la Serena, provincia di Badajoz, imperversò ieri un violentissimo temporale. Un fulmine uc- cise due contadini. Il raccolto si consi- dera totalmente distrutto, e il danno si fa ascendere a circa un milione di pesetas.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Casa di cura chirurgica
del Dott. Metulio Cominotti
TOLMEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne.
Consultazioni tutti i giorni.
Consulenti, prof. cav. uff. Fer- nando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facechin, Quintino Ortolani.

Cura chirurgica radicale
dell'Ernia inguinale
col metodo del prof. Bassini, gua- rigione in dieci giorni.

NEL NEGOZIO D'OTTICA
DI
G. RIPPA
successore a Giacomo De Lorenzi
UDINE - via Mercatovecchio - UDINE

trovasi, oltre ad oggetti elettrici, foto- grafici, di fisica e geodetici, anche i ma- gnifici Triedi Binoceoli della firma Carlo Zeiss di Jena, ed i Voigtlander di Brunswick a prezzo di fabbrica; e ciò in seguito a speciali contratti coi fab- bricanti.

GIUSEPPE BONANNI
UDINE - Piazza del Duomo 10 - UDINE

Laboratorio speciale di arredi da Chiesa in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argen- tato e nichelato.

Argenterie da tavola ed oggetti di fantasia — Cornici per ritratti e spec- chiere in ottone cesellato e galvanizzato — Appareti per illuminazioni di Altari — Bracciali per sostenere lampadarii in ferro battuto e modellato, con do- ratura a mordente ed a miniatura.

Si eseguono inoltre le ripara- zioni di arredi vecchi riargentandoli ed indorandoli a nuovo, in modo da ri- durli nel loro primiero stato, sempre a prezzi onestissimi.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

FERRO-CHINA BISLERI
L'uso di questo liquore è ormai diventato una ne- cessità per i nervosi, gli anemici, i de- boli di stomaco.

Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Univer- sità di Palermo, scrive averne otte- nuto «pronte gua- rigioni nei casi «di clorosi, oligemie e segnatamente «nella cachessia palustre».

Acqua di Nocera Umbra
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

STABILIMENTO ARTISTICO
DIRETTO DAI
UDINE **FRATELLI**
FILIPPONI UDINE

Via di circonvall. tra porta Villalta e Poscolle
STUDIO PITTURA E SCULTURA
Si eseguono Pale — pitture a fresco — Via crucis — statue religiose in legno e car- tone romano — altari in legno e cemento — pulpiti — orchestre — cantorie — confessionari — catafalchi — banchi — serramenti e qual- siasi altro mobile — Cerone e angeli p. padri- glione — apparati d'illuminazione in legno e ferro — sedie e urne per santi — espositoi in legno e metallo — presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi di tutte le dimensioni, can- delabri ecc.

Arredi in metallo argentato e d'argento come candelieri, ostensori, calici, Pisci ecc. Assumono riparazioni e riargenterie di arredi di legno e metallo.

Specialità Gonfalon, Stendardi, Bandiere, paramenti sacerdotali, abiti e veli per Madon- na, Veli merali ecc. ecc. Assumono pure col- locamento di padiglioni, adobbi, ecc. ricami a mano, e a macchina, setole delle più rino- gate case di Lione, frangie, galloni, oro e ar- mento, seta, tappeti.

Grandi facilitazioni ai pagamenti, disegni e preventivi a richiesta.

MAGAZZINO - CHINCAGLIERIE - MERCERIE - MODE
Augusto Verza
Mercatovecchio, 5-7 - UDINE - Mercatovecchio, 5-7

Emporio Ciclistico
Assortimento biciclette Nazionali ed Estere delle più rinomate fabbriche

Premiata officina meccanica per costruzione e riparazioni Bicyclette di qualsiasi tipo.

RICCO ASSORTIMENTO accessori e pezzi di ricambio; Camere d'aria — Coperture ecc. — Unico deposito delle Coperture gomma Vulcanizzate.

Bicycletta speciale L. 160
Si accordano pagamenti rateali — Si fanno cambi.

Deposito impermeabili Loden, gomma-Soprascarpe gomma - Costumi per ciclisti - Maglie - Berretti - Calze - Guanti ecc. — Palloni per Foot ball - Palloni per stratto - Racchette e palle per Lawn Tennis - Tamburelli ecc. — Rappresentanze Automobili — Vetturette — Quadricicli Tricicli — Motociclette.

PEUGEOT-VALENTIGNEY - A DARRACQ e Compagnie USINE PER- FECTA - SURESNES (Seine) - Castagneri Sebastiano - Alessandria ed altre.

Grande assortimento Ombrelle - Ombrellini - Bastoni - Ventagli

Due Diplomi d'onore e dieci Medaglie d'Oro.
Ultima esposizione mondiale Parigi 1900.

Per la cura della
Pylthon
che è utile a tutti

Malattie Nervose
importante scoperta scientifica
OPUSCOLO GRATIS

La PYLTHON rinforza il sistema ner- voso, il sangue e tutto l'organismo che ringiovanisce. — Cura comoda esterna molto in uso all'estero. Sostituisce con maggior efficacia i bagni, salsodolci, la cura elettrica, il bromuro, joduro, dan- nosi quasi sempre allo stomaco ed agli intestini e le incommode doccie. Garantisce radicalmente tutti i disordini nervosi dal- l'Emicrania e convulsioni alla Nevrosia Paralitica, Apoplessia, Epilessia, Isterismo, Spleen, (ipocondria), disturbi di cuore e di fegato, asma, impotenza, nevrosia, artrite vecchiaia precoce, malesseri continui incom- prensibili, debolezza della vista, dell'udito, debolezza ed esaurimento celebrale e spinale, sangue debole o guasto, ecc. La PYLTHON guarisce senza rovinare l'apparato diri- gente e gli intestini. Immette nel sangue nuova vita. Opuscolo esplicativo del cav. Auxilia, già medico di S. M. Umberto I, si spedisce gratis e franco a chi manda il proprio indirizzo al Deposito Generale Anglo American Stores, MILANO, Monte Na- poleone, 23. La PYLTHON trovasi nelle principali farmacie.

Lavarini Giuseppe
UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigerie di qua- lunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, porta- monete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vec- chia di qualunque genere di stoffa garan- tite che non si taglia.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

— PREZZI CONVENIENTISSIMI —

STABILIMENTO ARTISTICO
DIRETTO DAI
UDINE **FRATELLI**
FILIPPONI UDINE

Via di circonvall. tra porta Villalta e Poscolle
STUDIO PITTURA E SCULTURA
Si eseguono Pale — pitture a fresco — Via crucis — statue religiose in legno e car- tone romano — altari in legno e cemento — pulpiti — orchestre — cantorie — confessionari — catafalchi — banchi — serramenti e qual- siasi altro mobile — Cerone e angeli p. padri- glione — apparati d'illuminazione in legno e ferro — sedie e urne per santi — espositoi in legno e metallo — presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi di tutte le dimensioni, can- delabri ecc.

Arredi in metallo argentato e d'argento come candelieri, ostensori, calici, Pisci ecc. Assumono riparazioni e riargenterie di arredi di legno e metallo.

Specialità Gonfalon, Stendardi, Bandiere, paramenti sacerdotali, abiti e veli per Madon- na, Veli merali ecc. ecc. Assumono pure col- locamento di padiglioni, adobbi, ecc. ricami a mano, e a macchina, setole delle più rino- gate case di Lione, frangie, galloni, oro e ar- mento, seta, tappeti.

Grandi facilitazioni ai pagamenti, disegni e preventivi a richiesta.

MAGAZZINO - CHINCAGLIERIE - MERCERIE - MODE
Augusto Verza
Mercatovecchio, 5-7 - UDINE - Mercatovecchio, 5-7

Emporio Ciclistico
Assortimento biciclette Nazionali ed Estere delle più rinomate fabbriche

Premiata officina meccanica per costruzione e riparazioni Bicyclette di qualsiasi tipo.

RICCO ASSORTIMENTO accessori e pezzi di ricambio; Camere d'aria — Coperture ecc. — Unico deposito delle Coperture gomma Vulcanizzate.

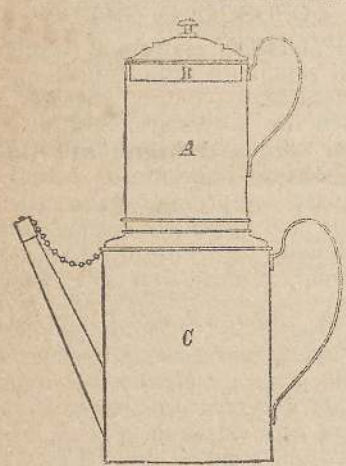
Bicycletta speciale L. 160
Si accordano pagamenti rateali — Si fanno cambi.

Deposito impermeabili Loden, gomma-Soprascarpe gomma - Costumi per ciclisti - Maglie - Berretti - Calze - Guanti ecc. — Palloni per Foot ball - Palloni per stratto - Racchette e palle per Lawn Tennis - Tamburelli ecc. — Rappresentanze Automobili — Vetturette — Quadricicli Tricicli — Motociclette.

PEUGEOT-VALENTIGNEY - A DARRACQ e Compagnie USINE PER- FECTA - SURESNES (Seine) - Castagneri Sebastiano - Alessandria ed altre.

Grande assortimento Ombrelle - Ombrellini - Bastoni - Ventagli

Chi vuol bere
un buon caffè



GRANDE DEPOSITO
al deposito di
DOMENICO BERTACCINI
UDINE

(UDINE - Domenico Bertaccini - UDINE)

Passand par Marciatvieri, Bertacin
A la volut menami l'altre sere
A visità il negozi, e cun che' ciere
Simpri ridind ch' a l'ha cul so murbin,
Mi ha fatt dà un scapelott al puar tacuin
Ch' a l'è lād in pezzot, in bigulère.
Ma cui resisti po?... La cafetiere
A j'è ce che po' dāsi di plui fin
In genar d'invenziōns. Un bon caffè,
Us garantiss, scomett ce che volēs,
Cun altris machinutis no lu vēs.
Ha la belanze, il filtro e no sai ce
In mūd che il caffè neri spūle fur
Senze sporchezz di sorte, limpid, pūr
Di bèvilu ance a seur.
E son po' in che butēghe tananais,
D'ogni reson: ghirlandis e sunais,
E lampidis, tramais,
Lusōrs, balis di gome pipinutis
E ciandelis e crōs e ciamarutis,
Tranvais e fontanutis..
Un ch' a l'entre là dentri, contenton
Si ciāle a tōr, sint gole... e corponon,
Vadē che a butinton
Si decid di comprā. Man e sachete...
Po' al jess ridind... Sior Meni, lēnge sclete,
Cun cualchi barzalete,
Al convinz ognidun che par di band
Vendud al ha cualchi ciosse di grand.

Che magnifiche corone!

Era la esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno nel veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutensdorf, la bara restava tutta coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto...

La natura non produce fiori più belli, no certo!!

Chiunque voglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Megozio di

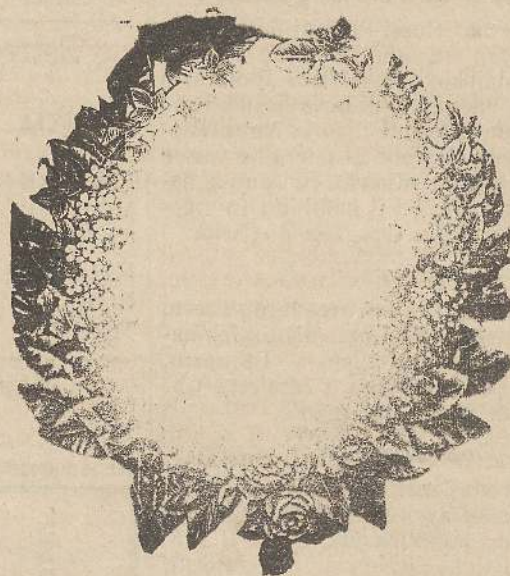
Domenico Bertaccini

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Megozio Bertaccini.

Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che la corona richiede.

Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!



G. Marcuzzi

Tappezziere in mobili e carrozze

UDINE - Ponte Poscolle 11 - UDINE

TENDE

PERSIANE

TRASPARENTI

di legno bianche e colorate.



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta *Domenico Bertaccini* in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che viene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DANASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli unerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfalon, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

LODOVICO BERTOGLIO

UDINE — Via Mercatovecchio N. 4 — UDINE

Grande assortimento

OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone
BASTONI DA PASSEGGIO

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza

Assortimento Portafogli - Portamonete

TELE METALLICHE, SETACCI, VELI PER BURATTI

Si coprono ombrelle e ombrellini con stoffa resistente
e con lavoro perfetto

Si assumono riparazioni in genere

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforec, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 990/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

FUSIONI D' OGNI GENERE SU MODELLO

LUIGI ROSELLI

UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE

Grande assortimento di utensili da cucina e da tavola in alluminio del premiato Stabilimento CLAUDIO ZECCHINI di Milano.

CORONE MORTUARIE in alluminio di splendido effetto

— INALTERABILI —